

CONFCOMMERCIO

Sangalli: risposta incompleta, urgono indennizzi speciali

CARLO SANGALLI

Fare previsioni sulla "riapertura" - anche parziale e selettiva - delle attività produttive è ancora difficile. Ma una cosa è certa: le prospettive per l'economia sono drammatiche, con il rischio concreto di perdere nel 2020 oltre 50 miliardi di consumi. Ci preoccupa particolarmente, dopo i numeri dolorosi delle persone scomparse e di quelle malate, l'aumento dell'incertezza legata alla pandemia.

In questa situazione il commercio si è sdoppiato: da una parte, ci sono le imprese che, tra mille difficoltà, continuano ad assicurare alle famiglie spesa e servizi essenziali. Dall'altra, tantissime imprese che, nel rispetto delle regole, hanno dovuto chiudere. Un'infinità di tipologie commerciali e di intere filiere, come quelle del turismo, dell'*automotive*, del comparto culturale e creativo, che rischiano di non avere più le risorse quando arriverà il momento di ripartire. Ecco per-

ché è indispensabile - da subito - costruire un percorso di sopravvivenza finanziaria. Oggi, e non domani, la priorità assoluta è assicurare liquidità a zero burocrazia - a Roma come a Bruxelles - a tutte le imprese, nessuna esclusa. L'ultimo decreto è, invece, una risposta ancora incompleta che lascia aperti diversi interrogativi. Già dal "Cura Italia" avevamo chiesto di attuare meccanismi straordinari di indennizzo e di rendere subito operative le misure per garantire liquidità alle imprese. Perché l'obiettivo è che nessun lavoratore e nessuna impresa siano lasciati soli. Questo è il nostro impegno, ma serve uno sforzo straordinario a tutti i livelli del "sistema Paese", chiamato a una sfida senza precedenti. Decisiva per un futuro dove ci sia memoria, come ha detto papa Francesco, di questa difficile esperienza vissuta tutti insieme. Andando avanti con la speranza che mai delude. Che è quella che ci indica il Santo Padre.

*Presidente di **Confcommercio***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

